

Corino 19 Lug. 1863

MINISTERO

DEGLI AFFARI ESTERI.

T. U.

Mi spiace assai di sentire che tu
 sei malato colle febbri, e vorrei immedia-
 -tamente a Parigi se potessi festeggiare
 che la mia presenza ti permettesse di
 allontanarti dal tuo posto. Ma finché dura
 questo sgrazato incidente di Genova, provato-
 -ci addosso come una legola sul capo, né io
 mi posso muovere da Corino né tu da Parigi.
 Saggiamente che io sto così poco bene di salute
 che avevo già supplicato V^{te} di darmi un
 mese di congedo, cosa che non ho da più anni
 e che pagherai anche a costo della mia dimissio-
 -ne, sperasi quasi desidero che il Ministero
 veda, com'è probabile, su questa questione per
 domandare l'attestativa senza stipendio e ritraverso
 un po' di tempo a casa colta mia madre, malati-
 -na anch'essa, e che da gran tempo non mi
 ha presso di lei due giorni di seguito. Però
 se tu puoi fare con incontri ancora per mese
 d'agosto, io, se non accadono avvenimenti straordinari

preglerò - seti di lasciarmi ritornare
a Parigi nell'autunno o nell'inverno.

Infatti la mia vita qui è molto triste.
Non v'è né occasione né speranza di
fare alcun po' di bene. Mi pare e pare
al Ministero perdere ogni autorità nelle
questioni estere, ed io non so più quale
espediente suggerire, né quale missione
mandare per uscire dall'isolamento e
dall'inerzia che ci è imposta.

Quest'ultimo incidente è veramente
e' puramente una disgrazia. Esso è dovuto
alla circostanza che ora ti dico. La notte
stessa in cui Gualterio scrisse telegrafi
in cifra a Ferruzzi circa l'arrivo dell'Annunzio
Ferruzzi fu chiamato per telegrafo a Pisa
perchè suo suocero era stato colpito da apoplettia.
Il dispaccio di Gualterio rimase qualche ora
a casa Ferruzzi senza essere decifrato: non fu
che la mattina alle 10 che l'apparente ne ebbe
conoscenza e telegrafi immediatamente a Genova
per impedire l'arresto. Intanto questo era avvenuto
e Gualterio replicò trionfante che il Console aveva
aderito, che la popolazione era entusiasta ecc.

L'assenza di Teruzzi ~~fu~~ o quella
del Re fece sì che il Consiglio non si occupasse
della cosa che tardi, ed altro tempo fu perduto
nella speranza che il mezzo termine concertato
fra Le e Drouyn de L. e di cui questi sconfessò
la paternità fosse riuscito. Intanto qui vi
è uno scatenamento generale contro la Francia
ed io esito a crederci a credere che il Ministero
relatta alla turca, o non vi perda almeno
ogni autorità morale. Se si ottenesse che
l'estradizione seguisse a brevissimo intervallo
la restituzione dei briganti, pazienza: ma se
corrono molti giorni fra l'una e l'altra o
se per qualsiasi pretesto l'estradizione è
rifermata io vedo la rottura inevitabile. In
questo caso io bramerei che altri uomini facessero
la nuova politica. Vimercati, che fu chiamato
qui dal Re, il quale voleva mandarlo a Vichy,
ma che ritorna stattera a Fegli, si consiglia a
rivolgersi a M. Noel, segretario del Conte di
per raccomandargli la pronta concessione dell'estra-
dizione. Egli fu nominato teste commendatore
dei Soliti Santi.

Teruzzi mi raccomanda di dirti di far valere

1463, 19/2

A (stom) ?

tutta l'importanza della concessione
che noi facciamo alla Francia: di far
sentire che ^{se} essa non cambia modo d'agire
sopra un incidente od un altro si dovrà
rompere finalmente: che intanto per ripetere
una frase celebre, la position n'est plus
tenable.

Bon dieu, caro Costantino. Non sono di buon
umore quest'oggi e vedo una lunga
e magra figura avvicinarsi alla tavola
della Presidenza del Consiglio come dopo Novara
e Vallafranca.

Credimi

— tuo A.

La nota che ti mando era redatta in
modo molto più dignitosa, ma fu modificata
ed addolcita in Consiglio dietro l'ultimo
tuo dispiaccio d'oggi.

Mandami il nome dell'individuo raccomandato
dalla Marchesa di Bathurst per la croce.